

# Africa chiama Nuova Europa

a cura di  
Padre Fulgenzio Cortesi  
Daniela Morbis  
Elena Angelini  
Claudio Angelini  
Zanni prof. Giovanni  
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741 - www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com  
Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

**Amici, in questo primo NATALE del nuovo millennio, eccovi un mio AUGURIO ed una mia RIFLESSIONE!**

## L'AUGURIO ...Buon Natale!

*Buon Natale dai 1000 e più bambini che abbiamo "adattato" qui a Dar ed in Tanzania con un atto d'Amore e di Solidarietà.*

*Buon Natale da tutti i loro Responsabili che operano qui con tanta generosità ed impegno costante.*

*Buon Natale dai miei 184 orfani e bambini di strada di Dar che assisto ogni giorno.*

*Buon Natale da Alfred e Clemens, di 6 e 9 anni, i miei due bambini di strada, morti di aids, che dal Paradiso ci proteggono e pregano per noi e "vegliano" sui loro piccolo compagni.*

*Buon Natale dalla nostra Associazione, presente a Calcinata e qui in Tanzania, e che opera all'unisono, e che vive e dilata la Giustizia e l'Amore ai piccoli e la solidarietà verso gli ultimi ed i più poveri della terra.*

*Buon Natale: e' l'augurio che esce dal mio e vostro cuore ricco di AMORE, fondamento della storia e della vita umana.. Senza di esso nulla ha senso ultimo ed appagante. Questo AMORE si chiama Gesù Bambino nato e crocifisso per amore. Questo amore che e' immenso come l'oceano e puro, ardente e forte come il fuoco. E noi vorremmo bruciarci il mondo in questo AMORE, piuttosto che vederlo consumarsi in inutili, povere, meschine e devastanti passioni umane!*

*Buon Natale dall'ultimo mio progetto " il Villaggio della Gioia" per orfani e bambini di strada, che qui sono moltitudine nascosta e silenziosa. Un "Progettone" per gridare forte il nostro amore ed in nostro senso di giustizia, in questi giorni nei quali invece sembrano regnare solo barbarie e morte. Un Progettone per la VITA; per una VITA piena, vissuta nella grazia e nel dono che il Bambino Dio e' venuto a portarci.*

**LA RIFLESSIONE**

*Alcuni anni fa in Brasile avevo visto bambini e ragazzi dormire la notte sui marciapiedi, raggomitolati e protetti da cartoni e stracci. Li avevo visti a Rio. Ho visto la persecuzione degli indios, lo sfruttamento e la desolazione dei "semterra" e l'ingordigia mai sazia e sprezzante di potentissime multinazionali, rubare ai poveri pane e terre rigogliose ed immense. Ho visto i nostri 800 bimbi adottati seguiti con immenso amore dal mio compagno e confratello Padre Salvatore Renna e dalle sue meravigliose quaranta lideres, collaboratrici assidue e generose, umili e fedeli 'mamme' dei nostri, oltre che dei loro, bambini.*

*Le sensazioni sono state forti e violentissime allo stesso tempo anche per il passaggio immediato da Rio a New York, dove ho visto ricchezza, sfarzo e potenza economica ed ammirato dalla terra e dal mare, la straordinaria, elegantissima bellezza ed eleganza delle due torri gemelle che ora non ci sono più!*

*Ho rivisto qui a Dar, nella mia città', stessi problemi e stesse realtà' anche se diversi nei modi, nelle forme e nella cultura.*

*Ho visto bambini denutriti, piagati. Li ho visti anche morire di malaria celebrale e di aids e quant'altre malattie una povertà' atavica e a volte atroce può' dare. Di alcuni di loro ho raccolto l'ultimo respiro e chiuso gli occhi a questa terra desolata e straniera.*

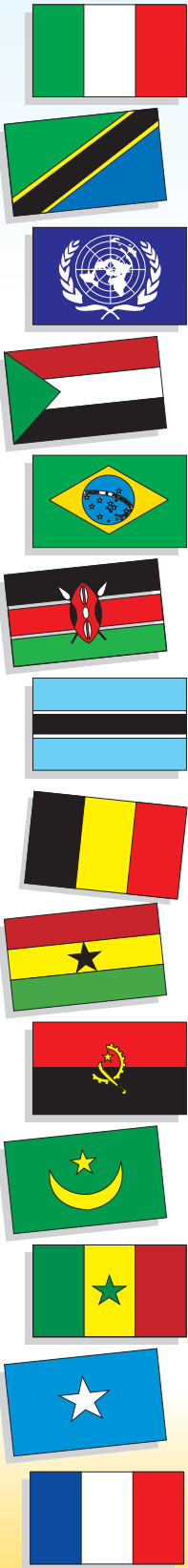
*Mi sono interrogato e subito avrei voluto essere capace di capire tutti, aiutare tutti, incoraggiare tutti, condividere dolori e gioie di tutti, servire tutti; ma mi sono accorto di riuscire solo a balbettare qualche parola, di non riuscire a capire, a servire e ad aiutare, a causa dei miei limiti e delle mie paure.*

*Pero' e' continuamente cresciuta in me una spinta, uno stimolo, un desiderio a fare qualcosa e l'idea di aiutare i bambini di strada e gli orfani e' cresciuta dentro di me; si e' sviluppata e poi trasformata in azione. Una azione diretta e forte anche se da me non voluta, ostacolata. Ma quando ho capito che era LUI, il Signore, che mi spingeva a questo mi sono "buttato"! Ma mi sono anche compianto e mosso a pietà' di me stesso: povero vecchio, ammalato, e senza mezzi. Ma poi LUI mi ha fatto capire che non sono solo. Ma poi il mio Superiore Religioso mi ha incoraggiato, ma poi ho pensato a voi ed allora ho detto " SI' "; un si' ardimentoso che sarà' capace di fondare un "Villaggio della Gioia" qui a Dar e dare casa, studi, affetto e dignità' a centinaia e centinaia di creature che dalla vita non hanno ricevuto nulla; solo povertà', paura, dolore e solitudine.*

*Ora sono qui a vivere la mia vita di Sacerdote e di Missionario e ad amare intensamente la mia chiesa anche se a volte la critico e la vedo troppo ricca e troppo straniera. Sono qui a compiere la mia missione con Harambee: il nostro programma di amore e di solidarietà'. Sono qui come Superiore di questa Casa di accoglienza, cultura, solidarietà' e spiritualità' passionista; sono qui con i miei per ora 184 bambini di strada e sono qui a parlarvi, non dai sotterranei e dalle fognature della storia ( quelle mi sembrano posizionate molto più' a Nord, molto sopra l'equatore ed i tropici...) ma dove si "fa" la storia; sono qui dove si VIVE intensamente, più' umanamente e religiosamente e dignitosamente, poveramente ed austeramente ogni giorno, secondo i parametri del Vangelo aperto alla pagina giusta, aperto a questo fine anno primo del nuovo millennio!*

*E da qui ancora il mio augurio e la mia simpatia.*

Padre Fulgenzio



# ZIMBABWE, LA PERLA D'AFRICA, E' IN CRISI

Di Francesco e Ivana Giulietti, operatori dell'Ong CESVI in Zimbabwe e soci fondatori di Harambee

*Quando siamo atterrati ad Harare, la capitale dello Zimbabwe, trovandoci in un aeroporto nuovo di zecca, pulito, ordinato, con tanti negozi lussuosi, ci siamo chiesti se non avessimo sbagliato volo e fossimo atterrati in qualche cittadina americana piuttosto che nell'immenso Continente Africano.*

Proseguendo nella visita attraverso questa grande città che conta 1 milione e mezzo di abitanti (secondo le stime ufficiali), si notano delle cose che stonano con l'impressione avuta all'inizio. Lungo le strade si incontrano infatti ragazzi di tutte le età che vendono prodotti di ogni genere, dalle carte telefoniche ai tappeti, bambini che accompagnano i genitori chiedendo elemosine, invalidi e handicappati ai margini dell'asfalto privi di vestiti decenti: umanità privata della propria dignità e schiava dei bisogni primari.

La povertà dunque esiste anche in Zimbabwe, paese dalla storia controversa che ha sperimentato nel secolo appena trascorso uno sviluppo economico e sociale prodigioso, ora messo a repentaglio da una molteplicità di fattori di tipo politico, sociale e sanitario.

A partire dall'XI secolo d.C si crearono le prime dinastie chiamate Karanga, ciascuna delle quali si stanziò in territori propri e iniziò il commercio di minerali ed oro, attraendo mercanti dai paesi esteri.

Nel 1498, nello stesso periodo in cui i capi Karanga stavano diffondendo il loro potere su tutta l'area dell'attuale Mozambico, arrivarono dall'Oceano Indiano i Portoghesi, commercianti d'oro e affaristi di grande tradizione, i quali dopo pochi anni decisero di indire una spedizione militare con l'obiettivo di stabilire il potere sul Regno di Mwene Mutapa. Il tentativo non riuscì in pieno per cui non si può parlare di vero e proprio dominio portoghese sullo Zimbabwe. Con l'aumentare della presenza europea in Africa, a partire dal 1880 la linea costiera venne ripartita tra Germania, Portogallo e Gran Bretagna. Nel 1888 i pionieri inglesi vinsero la concessione sulle terre del Re Ndebele (altra tribù molto diffusa) e Cecil Rhodes, finanziere e politico, ebbe una enorme concessione mineraria su tutto il territorio. Egli detenne formalmente

l'autorità sulla regione e ben presto organizzò spedizioni militari per aumentare l'estensione del suo dominio. Nel 1890 la "colonna di pionieri" di Rhodes fondò Salisbury (l'attuale Harare) e cominciò un periodo di allestimento delle strutture e dei servizi necessari per la costruzione di una vera e propria nazione. Nel 1895 il territorio venne delimitato e denominato Rhodesia (da Rhodes, appunto) Meridionale.

La storia dello Zimbabwe ci rimanda al periodo contemporaneo, alla seconda metà degli anni '50, quando i primi movimenti nazionalistici formati da persone di colore, acquistarono sempre più potere. I proprietari terrieri bianchi, guidati da Ian Douglas Smith (fondatore del partito Fronte Rhodesiano), governarono il paese e finirono per dichiararlo indipendente unilateralmente nel 1963. Dopo l'intervento delle Nazioni Unite che condannò questo atto unilaterale, comunque la Rhodesia si dichiarò Repubblica nel 1969. A partire dagli anni '70 le tensioni interne si acuirono e i movimenti nazionalistici formati dalla gente locale acquistarono sempre più potere, scatenando azioni violente contro il governo. Nel 1980 il movimento di coalizione formato da due partiti rivoluzionari, ZANU e PF, vinse le elezioni e venne nominato Primo Ministro Robert Mugabe, attuale Presidente dello Zimbabwe.

Questa in sintesi la storia di un Paese che ha avuto e tuttora ha nelle tensioni razziali l'elemento destabilizzante di una situazione apparentemente tranquilla e stabile. Fin dall'inizio del suo mandato ormai ventennale, Mugabe impostò la sua politica sulla tolleranza per la minoranza bianca, potente e influente, anche per non inasprire le relazioni con i soggetti della politica internazionale.

Le promesse fatte alla gente di redistribuire le terre sottratte ai facoltosi proprietari coloni attraverso la Land Reform, sono state per anni congelate in nome di una linea soft mirante ad accattivarsi simpatie da ambo le parti. Dopo 20 anni di potere il movimento di governo ha dimostrato la sua inefficienza e la sua incapacità a gestire la res publica per cui la riforma delle terre è stata ripresa in mano da Mugabe nel tentativo di riconquistare le posizioni perdute.

Nel referendum del 2000 indetto per confermare,

secondo le intenzioni dei suoi ideatori, il prestigio del Presidente, i risultati hanno evidenziato solo il malcontento della gente e la volontà di cambiamento, ponendo Mugabe in una situazione di estrema precarietà. Da allora si sono inasprite le violenze perpetrate ai danni dei farmers bianchi da un esercito di disperati, chiamati War Veterans, che hanno occupato circa 900 aziende agricole.

Alcuni bianchi hanno perso la vita nel tentativo di proteggere le loro proprietà, ma questo non ha indotto il governo a imporsi per porre fine alle occupazioni violente. I veterani di guerra, o presunti tali, hanno continuato la loro opera indisturbati, protetti dal potere centrale.

Di fronte alla condanna unanime della comunità internazionale Mugabe non ha mutato la sua politica di sostegno a questi atti violenti, un sostegno non ufficiale, ma manifesto. E' stato chiesto alla Gran Bretagna di indennizzare i proprietari terrieri a cui è stata espropriata la terra, in riparazione alle usurpazioni subite dal popolo di colore durante gli anni del colonialismo. Recentemente ad Abuja è stato organizzato un incontro a cui hanno partecipato le rappresentanze di Zimbabwe, Gran Bretagna e di altre nazioni africane considerate come "giudici imparziali" della situazione.

Il risultato di questo vertice è stato quello che Mugabe ha promesso che avrebbe controllato la situazione impedendo il protrarsi di atti violenti e premendo per la smobilitazione degli invasori delle aziende agricole, cose che non sono state rispettate, in cambio dell'assicurazione da parte della controparte inglese di gestire la questione degli indennizzi. La Gran Bretagna si è impegnata a finanziare una riforma condotta razionalmente e senza violenze, alcuni dicono, per più di 36 milioni di sterline. L'UNDP (Organizzazione di Sviluppo delle Nazioni Unite) ha stabilito di inviare una squadra di osservatori in Zimbabwe affinché venga valutato l'andamento della riforma stessa.

La situazione comunque è critica e la sfiducia nelle istituzioni è giunta a livelli mai toccati prima. Molti zimbabwani bianchi, discendenti dei coloni britannici o di altri paesi europei, ma anche privi di legami con l'estero, se ne stanno andando, alla ricerca di un ambiente di vita migliore. Anche persone di colore, in maggior parte professionisti, medici, avvocati, docenti universitari, stanno emigrando e il paese perde così pedine fondamentali del sistema.

Lo Zimbabwe sta dunque soffrendo gli effetti della crisi politica, economica, sociale e sanitaria. La convivenza tra bianchi e neri, pur non avendo mai raggiunto una dimensione di integrazione, è sempre

stata buona e la stabilità derivante da questi equilibri ha consentito lo sviluppo del Paese. La tensione legata alla crisi imperversante ha riaperto gli odi razziali portando i bianchi e i neri ad accusarsi reciprocamente in modo sterile.

Qualcosa del magico equilibrio di questo paese si è spezzato e si attende solo il crollo dell'intera struttura sociale, sotto i colpi inferti dalla scriteriata politica pseudo-nazionalistica di personaggi quali Mugabe e il suo entourage, dall'isolamento economico in cui il paese è stato posto dalle misure restrittive adottate dalla comunità internazionale e dalla situazione critica a livello sanitario che si riflette sullo sviluppo delle giovani generazioni, impossibilitate a crescere dall'assenza di qualsiasi sostegno.

Nel nostro piccolo, grazie al progetto del CESVI, siamo riusciti ad entrare in contatto con la gente che, nonostante i discorsi razzisti del Presidente, sa essere ospitale e sa regalare un sorriso se ci si rivolge loro in lingua locale. Forse è proprio partendo dal basso, dalla gente, che si può pensare di ridare dignità a questa terra sconvolta da una crisi mai sperimentata prima. Solo confrontandosi con le problematiche in modo graduale, progressivo, è possibile restituire brillantezza a questa "perla" deturpata dalla storia e dai suoi protagonisti.

*PER MOTIVI DI SPAZIO SIAMO STATI COSTRETTI A TAGLIARE PARTI DELL'ARTICOLO ANCHE SE DI NOTEVOLE INTERESSE. CHIUNQUE VOLESSE LEGGERE LA VERSIONE COMPLETA PUO' RICHIEDERLA AL NOSTRO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA.*



**ZIMBABWE**



*Paul e Adele Ruud, responsabili della Salvation Army, ci hanno inviato un loro scritto riguardo alle attività compiute durante l'anno. Siamo lieti di trasmettere la loro esperienza con i ragazzi disabili di Dar es Salaam.*

## HABARI ZA MATUMAINI (Saluti da Matumaini)

*E' passato un altro anno*

*Spero che questo aggiornamento vi trovi tutti in salute. Sto trascorrendo il mio terzo ed ultimo anno in Tanzania e il tempo è letteralmente volato. Mio marito ed io finiremo i nostri compiti in Dicembre e in questi ultimi mesi stiamo cercando di completare il nostro lavoro.*

*Il lavoro qui a Matumaini procede bene e i ragazzi continuano a progredire nella loro riabilitazione. Quest'anno a Gennaio abbiamo accolto una nuova coppia di ufficiali che ci assistono qui alla scuola: sono i capitani Japhael e e Alyinze Madoki, che sono venuti qui a Matumaini ad imparare qualcosa sul servizio sociale dell'Esercito ed hanno fatto assistenza presso il Centro per l'addestramento vocazionale. I ragazzi hanno accettato volentieri i Madoki e si sono formati dei profondi legami. Noi tutti siamo molto contenti di loro. La loro esperienza e le loro conoscenze sono di beneficio per tutti noi.*

*Ed ora leggete e scoprite che cos'altro è accaduto nella nostra scuola grazie alle sponsorizzazioni*

### DANZA E CONCERTO

La quarta classe ha frequentato un laboratorio di musica. Quest'anno a Maggio un gruppo di nome " Orphan Art Ensemble" (Gruppo d'arte orfana) ha frequentato la nostra scuola e ha condotto un laboratorio di musica. Gli studenti della quarta classe lo hanno frequentato ed hanno imparato danze tradizionali, percussioni e danza acrobatica. Per due settimane, quattro pomeriggi alla settimana, i bambini hanno imparato come danzare all'interno di un gruppo. I bambini costretti sulla sedia a rotelle hanno imparato le canzoni e suonato le percussioni. Dopo due settimane i bambini si sono esibiti in uno spettacolo a cui ha partecipato tutta la scuola.

Durante questa esperienza ho visto ragazzi normalmente tranquilli e timidi uscire dal loro guscio e ballare e cantare con passione e gusto. E' stato molto incoraggiante vedere tanzaniani che insegnavano a tanzaniani. Queste persone hanno un legame speciale, non conta se si conoscono bene o meno.

Il mio progetto futuro è che l' Orphan Art Ensemble tenga questi corsi regolarmente. Questi giovani ragazzi non si fanno pagare per le lezioni, lo fanno per amore dei bambini e perché tengono molto a loro.

Ringraziamo il Signore per questi giovani e per le speranze che di danno per il futuro.

### GLI INTERVENTI DI QUEST'ANNO

Come sapete, uno dei maggiori obiettivi della nostra scuola è di poter riabilitare ogni ragazzo secondo le sue specifiche necessità. A questo scopo lavorano ogni giorno a tempo pieno il nostro Fisioterapista ed il nostro Tecnico Ortopedico, costantemente in contatto con gli ospedali, assicurandosi che i nostri ragazzi abbiano le migliori cure e operazioni.

Numerosi sono stati i bambini operati quest'anno: uno di loro è Edesius Kinyangadzi, studente della prima classe. Edesius è nato con una deformità congenita degli arti inferiori. Le sue gambe dovevano essere raddrizzate per dargli un giorno la possibilità di camminare dritto con dei tutori. Una gamba è già stata operata e a tutt'oggi sta procedendo e recuperando bene

a casa.

Un'altra studente è Elina Yusufu che all'età di un anno ha avuto una malattia della bocca che le ha lasciato una grossa deformazione della bocca e della mandibola. All'inizio di quest'anno ho contattato un chirurgo plastico che abita nel sud del paese, ci siamo messi in viaggio per andarci a parlare e lui ha rassicurato Elina che avrebbe potuto fare qualcosa. Così, dopo tre operazioni, Elina è ritornata a Dar da ragazza felice. I miglioramenti sono notevoli, ma nonostante questo ci sono ancora due operazioni da affrontare. Elina ha 14 anni e perfettamente cosciente del suo viso e profondamente grata per l'opportunità che le viene data. E' questo genere di eventi che ti fa dire "ne vale pena".

Tutti i ragazzi hanno l'assistenza di cui hanno bisogno. Quando a Gennaio arrivano nuovi ragazzi vengono visitati dal fisioterapista e poi portati in una clinica per valutare gli interventi possibili. E' incredibile vedere i ragazzi migliorare, il fisioterapista li rimette in piedi quanto più velocemente e umanamente possibile; e i ragazzi più grandi incoraggiano i nuovi studenti e ci si aiuta l'un l'altro lungo il cammino.

Nella scuola c'è anche a tempo pieno un'infermiera tanzaniana (che i bambini amano e di cui si fidano) che si occupa anche degli alimenti dei bambini e che è nella scuola da parecchi anni. Abbiamo la nostra dispensa, il che fa risparmiare un sacco di tempo. Queste sono solo alcune delle persone che fanno parte del nostro team e aiutano quelli che vi lavorano.

### ALTRI AVVENIMENTI

All'inizio di quest'anno Matumaini ha subito un piccolo "lifting". Sono state costruite rampe e viali, vista la difficoltà di alcuni ragazzi di girare intorno al nostro edificio, costruito all'interno di una cava di sabbia.

Grazie a una donazione dalla Norvegia siamo stati in grado di costruire dei viali cementati che portano dai dormitori alle classi, agli uffici e alla sala ricreativa. Ora vedi i ragazzi "sfrecciare" intorno alla scuola senza troppi problemi. Abbiamo anche ampliato i bagni dei ragazzi e fatto altre modifiche che ci hanno un po' semplificato la vita.

A Maggio c'è stata un'altra poderosa gita alla spiaggia. Abbiamo portato tutti i 175 ragazzi della scuola, lo staff e altri ragazzi ad una bellissima spiaggia a circa un'ora dalla città. Siamo partiti a bordo di tre mini-bus e due Landrovers e ci siamo goduti una bella giornata al sole. E' stato difficile tirar fuori i ragazzi dal mare, hanno passato tutta una giornata fantastica. Era divertente dare un'occhiata verso la riva e vedere un insieme di gambe, stampelle e tutori immersi nella sabbia e accorgersi che in acqua non potevi distinguere chi fosse disabile e chi non lo fosse. E' stata una giornata faticosa ma meravigliosa allo stesso tempo. Sulla via del ritorno i ragazzi erano ancora tutti pieni di sabbia, alla fine della giornata tutti si scambiavano sorrisi; io, mio marito e mio fratello ci siamo poi diretti a casa per smaltire la stanchezza e per curarci dalle scottature. Bene, è tutto per questa prima parte dell'anno, ma ci sono molti altri avvenimenti previsti per la seconda parte. Grazie a tutti per il vostro aiuto attraverso le donazioni e la preghiera.

Continuate a pregare per noi come noi preghiamo per voi.

Mrs Adele J. Rudd

*P. Renna dal Brasile ci invia un'accorata lettera in cui ci rende partecipi delle iniziative rese possibili dalla partecipazione generosa di tanti amici italiani. Egli ci informa di aver mandato un album di fotografie dei vari gruppi del progetto "Passione per la Vita 2001", depositato presso la nostra Associazione. Avvertiamo che chi volesse prendere visione può consultarlo presso la nostra sede in Calcinante. In sintesi viene trascritta la lettera per tutti i sostenitori.*



## Lettera dal Paranà

*"Carissimi Amici della Famiglia Harambee, con un pensiero speciale all'indimenticabile P. Fulgenzio Cortesi.*

*Sentitevi destinatari di un doveroso abbraccio. Più che mai felici, si uniscono ai miei sentimenti grati le líderes del progetto "Passione per la Vita" e soprattutto i singoli bambini. Sono giunti i soldi, gesto concreto del vostro amore e della vostra preoccupazione per i nostri bambini. Grazie di cuore.*

*E con il cuore dei bambini, destinatari del vostro gesto amoroso e generoso.*

*Più volte ho avuto maniera di ripassarvi la significativa trasformazione avvenuta nel nostro impegno sociale da quando il caro P. Fulgenzio Cortesi, ispirato certamente dal Signore, providenzialmente ha invaso il nostro campo d'azione missionaria trascinandovi tutti in una gara di amore, sommandola ai nostri umili e, molto spesso, inefficaci sforzi.*

*Come dà nuovo vigore vedervi decisi a passi fermi ed impegnativi camminare al nostro fianco; e con il suo sostegno generoso, invito costante ad una matura organizzazione é*

*Famiglia Harambee. Non dobbiamo, non possiamo deludervi. Soprattutto non possiamo mortificare la speranza che nasce nei cuori semplici, degli innocenti, dei piccoli.*

*E, in posto privilegiato, sentiamo la gioia di poter sommare con voi in beneficio dei bambini, a tutti noi molto cari.*

*Sono pronte le foto attualizzate dei gruppi di bambini, come previsto dal progetto*

*"Passione per la Vita" elaborato per l'anno 2001. Anche a distanza voi potete rendervi conto del cammino ininterrotto che ci state permettendo e dei nuovi passi così vantaggiosi per i nostri bambini.*

*Noi continuiamo a credere in un futuro più confacente alla dignità umana.*

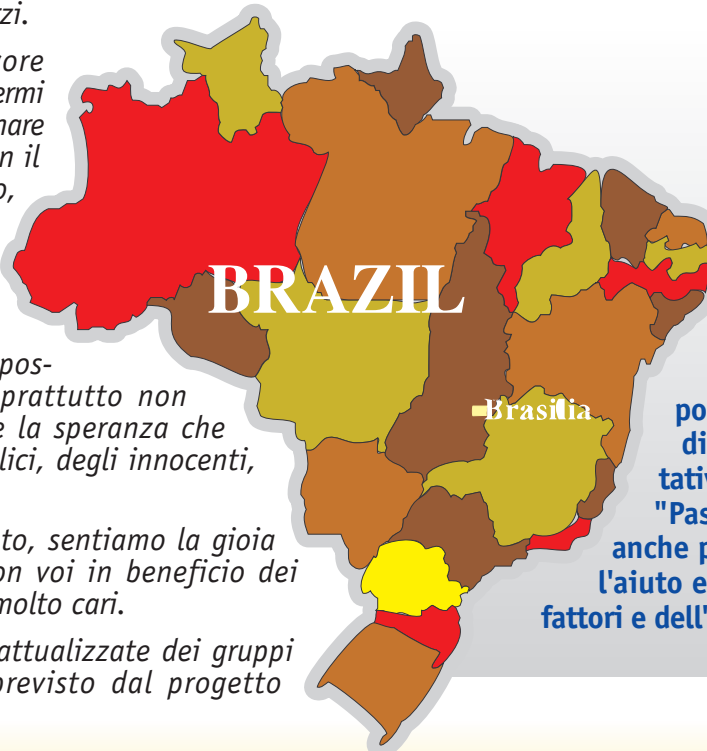
*Investiamo in questo senso i nostri migliori sforzi e li destiniamo a chi ripaga con un sorriso puro e trasparente: sia anche la vostra ricompensa, amici della Famiglia Harambee.*

*Credetelo: non c'è spettacolo più gratificante al mondo del sorriso di un bambino, soprattutto se si tratta di un Bambino Povero, nel quale la speranza sembrava definitivamente sepolta.*

*Vi amiamo.*

*Con affetto e gratitudine.*

*P. Salvatore Alfredo Renna*



**Abbiamo ricevuto una E-mail in cui P. Salvatore ci fa partecipi dell'interessamento della televisione "Globo", che in un reportage trasmette a livello di Stato del Paranà i tentativi promossi dal progetto "Passione per la Vita". Egli anche per questo ringrazia per l'aiuto ed il sostegno dei benefattori e dell'Associazione Harambee.**

P. Francisco Valadez Ramirez dal Messico ci ha inviato una relazione circa l'impiego dei soldi ricevuti dalla generosità di tante famiglie sostenitrici. Ci aggiorna sulla situazione sociale e sui risultati della marcia dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN). Sono voci che ci trasmettono, dall'interno delle situazioni, opinioni e speranze. Danno conforto a chi si prodiga a sostenere tanti bambini del Chiapas e della Città dei Ragazzi di San Luis de la Paz.

## Lettera dal Chiapas

"Carissimi amici,

ringrazio innanzitutto voi e le famiglie che generosamente collaborano con l'Associazione Harambee per i ragazzi e i bambini del Chiapas e della Città dei Ragazzi.

Dò subito qualche notizia sulla situazione sociale ed i risultati della marcia dell'EZLN. Essa ha messo in evidenza a livello nazionale il desiderio profondo e sincero di pace e giustizia; ha aiutato a prendere consapevolezza e coscienza della situazione d'ingiustizia ed emarginazione di cui sono vittime i nostri fratelli Indigeni. La causa che difende il Movimento Zapatista ha oltrepassato le nostre frontiere; parecchi dei nostri compatrioti hanno seguito da vicino con interesse e passione la marcia dell'EZLN. Si pensava che la Legge sugli Indigeni, approvata dal Congresso all'unanimità, avrebbe preso in considerazione le proposte della Commissione di Concordia e di Pace e gli accordi di San Andrés Larraizar. Purtroppo non è stato così e, ovviamente, non si sono fatte aspettare la reazione negativa e l'insoddisfazione dell'EZLN. (...)

Per quanto riguarda l'impiego dei soldi e le attività che svolgiamo per bambini e ragazzi, cerchiamo di venire incontro ai bisogni elementari e alle loro necessità più urgenti: alimentazione, medicinali, attrezzi accademici, vestiti...

Nella Città dei Ragazzi di San Luis de la Paz si è riusciti ad abilitare una stanza per i computer, un'altra per i giochi dei bambini e un'altra ancora per sostenere i ragazzi che trovano difficoltà negli studi. Una quindicina di giovani delle Scuole Superiori e alcuni dell'Università Liberoamericana dei Gesuiti della Città di Messico collaborano da volontari, secondo le loro possibilità, offrendo un prezioso servizio. Si organizzano mercatini e bazar dove si vendono, a prezzi simbolici, merci più svariate specialmente vestiti utilizzando il ricavato per prestare servizi di assistenza sociale, medica e psicologica. Vi trascrivo in sintesi la traduzione della lettera di Jaime Rangel, Missionario Passionista del Chiapas.

"Carissimi fratelli e sorelle della comunità italiana, giunga a voi un saluto fraterno con l'augurio di ogni bene. (...) Dopo cinque anni di lavoro con il gruppo indigeno CH'OL, grazie alla vostra collaborazione, mi

è stato possibile condividere con loro gioie, speranze e fraternità. I soldi ricevuti li abbiamo destinati sostanzialmente all'alimentazione (acquisto di mais, fagioli, riso, zucchero, ecc.), vestiti, scarpe e all'educazione (quaderni, matite, lavagne...). Anche medicinali, giacché ne sentiamo un gran bisogno. L'unico ingresso economico di questa povera gente è il frutto della coltivazione e raccolta del caffè. Purtroppo è pagato male. Nemmeno quest'anno il ricavato viene incontro alle necessità più elementari.

Inoltre la pace tanto desiderata è ancora lontana. La realtà è ben diversa da quanto viene affermato dai mass media. Sembra che la situazione peggiori sempre di più. È un momento assai difficile. La pace va oltre la firma di un trattato, è un processo lento per mezzo del quale gli indigeni recupereranno la loro identità, cultura, storia, valori ecc.. (...) Carissimi fratelli ed amici italiani, ancora una volta grazie mille! Vi siamo veramente grati. Abbiamo la certezza che continuerete ad esserci vicini.

P. Jaime Rangel, Passionista"

**Bene, cari amici, vi ricordo con sincero affetto e ringrazio di cuore la vostra generosità. Il buon Dio benedica tutti voi e le vostre famiglie.**

**Francisco Valadez Ramirez C.P"**



# NOTA BENE VERSAMENTI PER ADOZIONI

Ricordiamo che dal 1 GENNAIO 2002 si accetteranno  
SOLO pagamenti in EURO.

Si consigliano i seguenti versamenti:

Annuale:	Euro 200
Semestrale:	Euro 100
Trimestrale:	Euro 50

Ringraziamo della collaborazione.



**RICORDIAMO  
A TUTTI  
I SOSTENITORI  
DI HARAMBEE CHE E'  
IN VENDITA A SOLE  
LIRE 10.000  
PRESSO LA NOSTRA SEDE  
L'ANNALE  
DELL'ASSOCIAZIONE.**

---

**PADRE FULGENZIO SARA' IN ITALIA FINO A META' GENNAIO 2002**

Per chiunque volesse contattarlo personalmente  
può chiamarlo al numero 380-7071816.

---

# "Hai aumentato la gioia... Un bimbo ci é nato"

(Is. 9,2-4. 6-7)

*Ho ancora negli occhi l'immagine terrificante dello schianto dell'aereo e della nuvola di fuoco conseguente. Un'altra enorme nuvola di fumo nero, seguita di lì a poco dall'implosione delle due torri, invade la città e la nasconde per giorni interi. L'inviolabilità é violata, la sicurezza diventa dolore e smarrimento. Il tempo si ferma. Il mondo é diverso, meno nobile, meno protetto, meno dignitoso. Di fronte a tanto scempio l'indignazione e la reazione sostituiscono il dolore. Il terrore scatena la paura e la paura la reazione.*

*Non so quale sarà il nostro Natale e come sarà. Né per gli Americani né per coloro che saranno sotto le bombe. Soprattutto per i bambini che subiranno le conseguenze, dirette o indirette, dell'attuale "guerra". Gioia: non é certo il sentimento che invade ora. Non si può gioire quando si è spaventati e insicuri.*

*Eppure il profeta Isaia ci invita a gioire. E la ragione é che ci é dato un bimbo, Figlio del Dio Vivente. Dio entra nel mondo e si fa nostra prossimità. Ci dice che ci ama e ce lo dimostra con la Sua morte. Una morte assunta in sé, non data ad altri. Vinta per sempre, questa morte, perché nessun altro innocente debba morire per mano di altri. Quello che é accaduto, e che in forme diverse accade ad ogni bambino, é proprio il contrario di questo comportamento.*

*Violenza contro, perché qualcuno provi sulla propria pelle l'inaccettabilità del dolore. Vendetta, occhio per occhio. Quel Bimbo che ci é offerto é invece pace, ma per gli uomini di buona volontà. Quel Bimbo é gioia, ma per coloro che riconoscono in ognuno un fratello. Quel Bimbo é giustizia, ma per coloro che soffrono per la giustizia. Quel Bimbo é il Povero, a cui é dato il regno dei cieli, se si ricerca nello spirito. La gioia quindi, non per il dolore che si provoca, ma per le ragioni di vita che ci mantengono vicini.*

*Tutto quanto accaduto dovrebbe forse impedire la nostra generosità? Penso proprio di no. Anzi a maggior ragione la nostra sensibilità deve diventare più acuta ed intelligente, per scoprire ragioni nuove e più edificanti. La nostra Associazione, Harambee, ha iniziato un percorso di prossimità a tanti bambini, africani e latino americani.*

*I responsabili ce li fanno conoscere attraverso gli scritti che ci inviano. Ci fanno conoscere situazioni esasperate ma anche di vicinanza consolante, che*

*rimuove ostacoli e ridona speranza. Ho in mente i sorrisi dei bambini afgani che sono sulla via dell'esodo. Anch'essi sorridono di fronte alle telecamere, forse ignari del destino che li aspetta, lontani da casa, col cibo che scarseggia. Tante situazioni umane che ci devono rendere prossimi e devono spronarci a trovare soluzioni nuove, più consone e dignitose per ogni uomo.*

*Il Notiziario, che ci avvicina al Natale, é dedicato soprattutto ai bambini del mondo, quelli conosciuti attraverso gli scritti provenienti da numerose realtà, a cui siamo legati da responsabilità generosa. Si parla di bambini, per preservarli dall'abbandono, a cui si riserva una possibilità di dignità con l'istruzione, o si impedisce che contro di essi si accanisano ingiustizie perché "indigeni".*

*Le lettere dei nostri interlocutori, e responsabili dai luoghi della missione, ci presentano prodigiose situazioni, allarmanti ma anche di grande speranza. Attraverso le loro parole possiamo comprendere l'amore con cui si intrecciano le relazioni umane con la forza del "Bimbo" che tutte le dirige e le sostiene.*

*"Noi non abbiamo ereditato la terra dai nostri padri, ma l'abbiamo avuta in prestito dai nostri figli", dice un proverbio indiano. Grande responsabilità verso le generazioni future, verso quei figli che camminano su strade di guerra, abbandonati sulle strade delle città, privati della dignità e del diritto alla vita, senza istruzione e sostentamento.*

*Abbiamo responsabilità verso le generazioni del mondo, a cominciare da quelle a noi più rimarchevolmente vicine, pur diverse da noi. I bimbi del mondo ci interrogano e ci chiederanno conto dei nostri comportamenti. Non é possibile essere indifferenti.*

*Il nostro Natale sarà comunque gioioso se avremo aperto il cuore a quel Bimbo che ci viene offerto nel volto di tanti bambini che soffrono e attendono di vivere una vita dignitosa, da figli del Dio vivente.*

*Con questo spirito auguro a tutti di poter gustare un Natale di Pace.*

Giovanni Zanni  
Presidente di Harambee